



## **Relazione de Sindaco al Consiglio Comunale del 21 dicembre 2011**

### **Ordine del Giorno:**

#### **MELFI CITTA PER LA VITA – CITTA' CONTRO LA PENA DI MORTE**

Il 18 dicembre 2007 l'assemblea generale delle Nazioni Unite ha approvato per la prima volta una storica risoluzione tesa ad affermare la necessità di una moratoria universale sulla pena capitale.

E' una svolta sul pensiero giuridico e sugli orientamenti politici del mondo.

Per la prima volta a grande maggioranza gli Stati membri delle Nazioni Unite hanno solennemente affermato che la pena di morte e il cammino verso la sua definitiva abolizione sono questioni rilevanti per il rispetto universale dei diritti umani e non solo una questione di giustizia interna dei singoli paesi.

E' un passo in avanti importantissimo per una nuova coscienza mondiale.

La risoluzione è stata confermata con l'approvazione di un nuovo deliberato del 21 dicembre 2010, approvato con una maggioranza ancora più larga: 109 stati a favore, 41 contrari e 35 astenuti.

Come il mondo ha fatto progressi nel campo dei diritti civili e della dignità umana, superando la schiavitù e la tortura, altrettanto sta accadendo con la pena capitale.

Erano poco più di 20 i paesi che ancora alla metà degli anni settanta avevano abolito la pena di morte. Oggi sono 140 i paesi che non la utilizzano più.





Va salutata con grande favore l'azione continua di sensibilizzazione posta in essere dalla Comunità di Sant'Egidio, che ha intrapreso una battaglia di civiltà promuovendo da anni la campagna mondiale per l'eliminazione della pena capitale.

L'appello proposto osserva che:

- da anni i reati gravi non hanno subito alcuna riduzione significativa, lì dove la pena di morte è stata reintrodotta;
- esistono metodi alternativi di grande efficacia per proteggere la società anche da quanti abbiano commesso i crimini più orribili;
- la logica crudele di "vita per vita" è avvertita come arcaica e inaccettabile in gran parte del nostro pianeta. Il sistema giudiziario praticamente ovunque cerca di superare questo modo inumano di trattare persone che hanno commesso crimini, anche i più gravi;
- nei paesi democratici, il costo della pena di morte è più alto del costo della detenzione a vita;
- sia la negazione del diritto alla vita riconosciuto universalmente
- sia una pena finale, crudele, disumana e degradante, non meno abominevole della tortura
- sia incapace di combattere la violenza, mentre legittima la violenza più completa: quella che recide la vita umana, a livello degli stati e delle società;
- disumanizzi il nostro mondo dando il primato alla rappresaglia ed alla vendetta, mentre elimina in radice gli elementi di clemenza, perdono e riabilitazione del sistema della giustizia;
- tolga quanto non si può restituire, la vita, in caso di errore umano.





città di **melfi**

Le Nazioni Unite riconoscono l'assenza di dati capaci di dimostrare che il suo uso sia un deterrente efficace contro i crimini più efferati.

Non dovrebbe essere necessario scomodare le affermazioni di Cesare Beccaria (nella nota opera “dei delitti e delle pene”), per condividere la crudeltà e la disumanità di una sanzione che porta lo Stato a dichiararsi in guerra con il singolo cittadino.

Anche lo stesso Jean-Jacques Rousseau (il contratto sociale), nell'individuare il reo come un nemico, traditore della patria che con i suoi misfatti le muove guerra, alla fine si “...chiede come i singoli, non avendo alcun diritto di disporre della loro vita, possano trasmettere al Sovrano questo diritto di cui non sono padroni”.

Lo stesso Rousseau osservava che “... la frequenza dei castighi è sempre un segno di debolezza o di pigrizia nel Governo.

Il nostro ordinamento giuridico vieta la pena di morte. Dal 1970 ad oggi si è restretta l'applicazione della pena capitale, grazie alla politica di sensibilizzazione dell'ONU e all'opera di diverse organizzazioni come la Comunità di Sant'Egidio.

### **La pena di morte nel mondo dal 1970 ad oggi**

	1970	1997	Oggi (*)
<input type="checkbox"/> Abolizionisti DE IURE	16	64	93
<input type="checkbox"/> Abolizionisti ORDINARI	24	13	10
<input type="checkbox"/> Abolizionisti DE FACTO	15	38	38
Totale abolizionisti	55	115	141
<input type="checkbox"/> MANTENITORI	143	83	56

(\*) Fonte :

United Nations - Moratoriums on the use of the death penalty  
Report of the Secretary-General -August 2008





città di **melfi**

## **Paesi abolizionisti e mantenitori**

Fonte: Amnesty International

### **Abolizionisti DE IURE**

Albania, Andorra, Angola, Argentina, Armenia, Australia, Austria, Azerbaijan, Belgium, Bhutan, Bosnia-Herzegovina, Bulgaria, Burundi, Cambodia, Canada, Cape Verde, Colombia, Cook Islands, Costa Rica,

Cote D'Ivoire, Croatia, Cyprus, Czech Republic, Denmark, Djibouti, Dominican Republic, Ecuador, Estonia, Finland, France, Georgia, Germany, Greece, Guinea-Bissau, Haiti, Holy See, Honduras, Hungary, Iceland, Ireland, Italy, Kiribati, Kyrgyzstan, Liechtenstein, Lithuania, Luxembourg, Macedonia, Malta, Marshall Islands, Mauritius, Mexico, Micronesia, Moldova, Monaco, Montenegro, Mozambique, Namibia, Nepal, Netherlands, New Zealand, Nicaragua, Niue, Norway, Palau, Panama, Paraguay, Philippines, Poland, Portugal, Romania, Rwanda, Samoa, San Marino, Sao Tome And Principe, Senegal, Serbia (including Kosovo), Seychelles, Slovakia, Slovenia, Solomon Islands, South Africa, Spain, Sweden, Switzerland, Timor-Leste, Togo, Turkey, Turkmenistan, Tuvalu, Ukraine, United Kingdom, Uruguay, Uzbekistan, Vanuatu, Venezuela

### **Abolizionisti ORDINARI**

Bolivia, Brazil, Chile, El Salvador, Fiji, Israel, Kazakistan, Latvia, Peru

### **Abolizionisti DE FACTO**

Algeria, Benin, Brunei, Burkina Faso, Cameroon, Central African Republic, Congo (Republic of), Eritrea, Gabon, Gambia, Ghana, Grenada, Kenya, Laos, Liberia, Madagascar, Malawi, Maldives, Mali, Mauritania, Morocco, Myanmar, Nauru, Niger, Papua New Guinea, Russian Federation, South Korea, Sri Lanka, Suriname, Swaziland, Tajikistan, Tanzania, Tonga, Tunisia, Zambia





città di **melfi**

### **MANTENITORI**

Afghanistan, Antigua and Barbuda, Bahamas, Bahrain, Bangladesh, Barbados, Belarus, Belize, Botswana, Chad, China, Comoros, Democratic Republic of Congo, Cuba, Dominica, Egypt, Equatorial Guinea, Ethiopia, Guatemala, Guinea, Guyana, India, Indonesia, Iran, Iraq, Jamaica, Japan, Jordan, Kuwait, Lebanon, Lesotho, Libya, Malaysia, Mongolia, Nigeria, North Korea, Oman, Pakistan, Palestinian Authority, Qatar, Saint Kitts and Nevis, Saint Lucia, Saint Vincent and the Grenadines, Saudi Arabia, Sierra Leone, Singapore, Somalia, Sudan, Syria, Taiwan, Thailand, Trinidad And Tobago, Uganda, United Arab Emirates, United States Of America, Viet Nam, Yemen, Zimbabwe

E' opportuno e doveroso che una comunità responsabile valuti la possibilità di compiere atti e gesti anche simbolici che possano far crescere la consapevolezza nell'opinione pubblica di accelerare ulteriormente il processo di eliminazione della pena capitale innescato grazie alle iniziative meritorie come quella promossa dalla Comunità di Sant'Egidio che potrebbe sostanzarsi, per il nostro Comune:

nel fare propria la risoluzione ONU sulla moratoria della pena di morte.

Nell'adesione alla campagna mondiale promossa dalla Comunità di Sant'Egidio.

Nel dichiarare Melfi "**CITTA' PER LA VITA – CITTA' CONTRO LA PENA DI MORTE**" e nell'impegnarsi ad accogliere tale principio all'interno del proprio Statuto.

Nel proclamare la giornata mondiale delle **Città per la Vita – Città contro la Pena di Morte**, che si celebra ogni **30 novembre**. La data prescelta coincide con l'anniversario della prima abolizione della pena capitale ad opera di uno Stato, il Granducato di Toscana, abolizione avvenuta il 30 novembre 1786





città di **melfi**

Nell'individuare un luogo o un monumento quale simbolo da dedicare all'iniziativa che dovrà essere opportunamente decorato ed illuminato in occasione del 30 novembre di ogni anno.

I luoghi e la storia della città di Melfi offrono diversi spunti e diverse alternative per dare una cornice dignitosa all'iniziativa.

Grazie alle ricerche condotte dal Prof. Enzo Navazio, sappiamo che la torre dei cipressi del Castello Normanno è uno dei luoghi prescelti per le esecuzioni dall'epoca dei normanni fino all'alto medioevo.

Ci sono atti che testimoniano di esecuzioni avvenute nell'anno 1269 d.c.

Dalla torre venivano spinti nel vuoto i condannati a morte per condotte insurrezionali, contro il potere costituito, quali il reato di cospirazione.

Nell'anno 1269 risultano condannati e uccisi Roberto di S. Sofia (Bella) e Enrico di Pietra Palomba (località nei pressi di Monteverde e Aquilonia).

Sempre nell'anno 1269 ci fu l'esecuzione, con lo stesso mezzo, dello iudex Donadeo, perché schieratosi a difesa degli Svevi contro Carlo D'Angiò.

Scritti di diversa provenienza concordano sull'utilizzo del metodo della gabbia, appesa sulle mura dinanzi all'ingresso della Porta Venosina.

L'esecuzione si sostanziava nell'imprigionare il condannato in gabbie metalliche, appese dinanzi a un luogo di passaggio, ben in vista.

Una sorta di gogna pubblica, riservata a coloro che si rendevano responsabili di reati infamanti (violenze sulle donne, bambini etc..reati di natura sessuale in generale).

La morte avveniva per consunzione, in assenza di acqua e di cibo per il condannato.





città di **melfi**

Questa pratica sembrerebbe risalire al periodo compreso tra il 1000 fino al 1500.

Tra il 1416 e il 1528, i Caracciolo utilizzavano Piazza della Corte per le esecuzioni.

Vi sono atti che testimoniano di processi ai danni di briganti (che operavano in area ponte di Monteverde dove c'è la pietra dei briganti) culminati con la pena capitale nel 1521, somministrata per impiccagione dinanzi al Palazzo (ex palazzo di città, oggi Piazza Umberto).

Le ricerche del Prof. Navazio riportano, infine, l'utilizzo di Piazza Abele Mancini come luogo delle esecuzioni nel periodo che va dal '700 fino all'Unità d'Italia.

Le ultime esecuzioni risalirebbero al periodo 1863/1864 e riguarderebbero i briganti.

Il luogo individuato era l'area rialzata nei pressi della Chiesa di San Michele (palazzo Catapano), all'ingresso del popoloso quartiere San Michele.

Il metodo utilizzato in quel periodo era la fucilazione.

Il Sindaco  
Livio Valvano

